

Se ho letto bene la relazione, e se essa è precisa, è avvenuto questo: che un elettore contesti tutte le schede, che queste schede contestate furono sottoscritte dal presidente, e dal primo scrutatore, e messe in un plico, che fra tutte queste schede messe nel plico se ne trovavano alcune, non so quante, le quali, invece di essere sottoscritte dal presidente e dal primo scrutatore, sono sottoscritte da altri del seggio.

Ora, se ciò è, ed aspetto saperlo dalla Giunta, non vedo gli elementi di ciò che i giuristi chiamano il falso (e nella Giunta veggio due magistrati che possono dirlo meglio di me) però che il falso è costituito dalla falsità materiale la quale in questo caso manca, trattandosi qui soltanto dell'aver un membro del seggio messa la firma sua invece di fare ad altri metter la sua, non già di vedere che alcuno firmasse con nome non suo; ed oltre a ciò il falso è costituito specialmente dal dolo e dal danno, dolo e danno che non veggio davvero in questo caso. Una sola qui è la questione di fatto: che, dovendosi firmare e chiudere nella busta molte schede, alcune furono sottoscritte dal presidente e dal primo scrutatore, ed altre furono dal secondo e dal terzo scrutatore, forse per accelerare l'operazione.

L'onorevole Baccelli diceva... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, li prego.

**DE ZERBI...** pare che vi sia attenuazione del male, non negazione dell'esistenza del male. A ciò si rannoda un'altra domanda che io faccio alla Giunta, cioè se la giurisprudenza parlamentare sia tale che essa annulli l'elezione sempre che vi sia un'irregolarità, o se invece tale sia che essa annulli l'elezione soltanto quando l'irregolarità verificata abbia forza di mutare i risultati dell'elezione stessa.

Se la seconda ipotesi, come a me pare, è l'esatta, allora io domando alla Giunta se nel fatto in esame, accertata quest'irregolarità, l'elezione rimanga viziata, se cioè il risultato dell'elezione venga modificato, ammessa la verità delle accuse.

E dopo ciò concludo che: se i fatti, i quali sono stati allegati dai protestanti e che alla Giunta non paiono accertati, tanto che essa propone mandare i documenti all'autorità giudiziaria, se questi fatti sono tali da poter viziare l'elezione, poichè il giudice del fatto ci dice che il fatto non è dimostrato nè chiarito ancora, la sola conseguenza alla quale può giustamente venirsi, è sospendere ogni giudizio sull'elezione stessa fino a che l'inchiesta giudiziaria non pronunzi il suo verdetto. Che se invece, come io credo, e come attendo di sapere dalla Giunta, i fatti sono tali, da non viziare l'elezione, se l'influenza di questi documenti è tale da non cangiare,

quando pure appariscano sinceri, i risultati della elezione medesima, anche ammesso che dicano il vero, mi pare che non si possa procedere altrimenti che approvare l'elezione, come la Giunta propone.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

**CHIMIRRI.** Onorevole colleghi, parmi diventi comune usanza dei candidati sconfitti quella di protrarre l'agitazione elettore oltre i confini del collegio ed il tempo delle elezioni, tentando di far giungere fino a noi gli echi delle lotte appassionate, e di ristorarsi con ingegnosi artifici della patita sconfitta. Possiamo noi incoraggiare questo sistema? Possiamo arrogarci la facoltà di creare i poteri in luogo di verificarli? Ecco il pericolo al quale si andrebbe incontro se si accogliesse la proposta messaci innanzi dall'onorevole Baccelli. E perchè possiate rettamente giudicarne, giova accennare brevemente come siano passate le cose nelle elezioni di Francavilla.

Sono 19 le sezioni che compongono quel collegio ed in nessuna di esse fu protestato contro la regolarità delle operazioni elettorali. Le proteste vennero quando il risultato dell'elezione si chiarì contrario al candidato Durante, e si riferiscono alla sola sezione di Giardini, ove per frivoli pretesti erano state contestate tutte le schede.

Taccio delle pressioni che si dicono fatte ad un tal Giuseppe Faraci per deciderlo a votare in favore di Zuccaro, perchè un fatto isolato e sfornito di prova nulla rileva, e mi fermo alla parte più sostanziale della protesta postuma, firmata da certo Bambara facente funzione di sindaco in Giardini.

Si dice che in quella sezione fu violato l'articolo 82 della legge elettorale, per non avere uno degli scrutatori od almeno il segretario apposta la sua firma sulla lista di riscontro al nome dei votanti.

Questa nuda assertiva dei protestanti è innanzi tutto smentita dal verbale, ove si legge essersi puntualmente adempito il disposto dell'articolo 82, e non è chi non sappia come il verbale faccia fede delle sue enunciative sino a pruova contraria. E la presunzione di verità, che nasce dal verbale, diventa certezza se si pon mente che nessuno durante le operazioni elettorali fece rilevare l'inadempienza dell'accennata formalità, onde ora si mena tanto rumore, e lo stesso Bambara ce ne porge argomento con la lista trasmessa alla Giunta a conferma delle sue proteste. In quella infatti, sebbene non sia la vera, pure vedesi di fronte a ciascun votante ripetuto il nome dell'elettore di carattere del segretario dell'ufficio, e tanto basta per soddisfare al fine della legge, la quale non per altro ri-